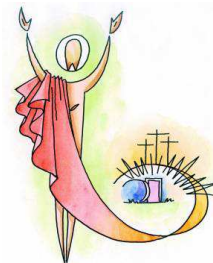


# L'Arca

Anno VIII, Numero 3 - 17 Marzo 2013 - V Domenica di Quaresima (Anno C)



## SOMMARIO

Pag 1: I segni della Settimana Santa

Pag 3: Festa Diocesana della Pace a Scordia

Pag 4: Calendario in Parrocchia;  
La bacheca

Cari lettori,

*La Pasqua sinonimo di rinascita possa essere per tutti voi l'inizio di un rinnovamento, come la "Primavera". Gli alberi si rivestono mettendo le nuove foglie e sbocciano i fiori in una miriade di forme e di colori che trasformano e rallegrano il paesaggio intorno a noi. Che la domenica di Pasqua possa portare pace e serenità a chi soffre e avvolgere con un abbraccio di gioia Voi ed i vostri familiari.*

*Buona lettura...*

*La redazione*

## I SEGNI DELLA SETTIMANA SANTA

Lo scorso 19 febbraio, ha avuto luogo un incontro di formazione per tutti gli operatori pastorali della nostra parrocchia, che aveva come tema i segni della Settimana Santa. A tale scopo, il nostro Parroco, che tanto si è speso per questo evento, ha avuto il piacere di invitare Don Antonio Parisi, titolare della cattedra di Teologia Morale presso la Facoltà di Palermo. Don Antonio, apprezzato liturgista, ha intrattenuto i presenti, con uno stile espositivo coinvolgente, richiamando l'attenzione sulla bellezza dei riti e sul senso dei segni liturgici. Una maggiore comprensione di ciò che celebriamo, ci aiuta a raggiungere quella piena, attiva e consapevole partecipazione dei fedeli, così come auspicato dai documenti conciliari, in particolare dalla "Sacrosanctum Concilium", che con enormi difficoltà ancora oggi, dopo mezzo secolo dalla sua pubblicazione, si fatica a metterla in pratica.

L'origine della Settimana Santa è nella liturgia, che è fonte e culmine della vita di ogni cristiano. La liturgia rende possibile al cristiano il rivivere i misteri della vita di Cristo. La vita di Cristo ha un mistero centrale: la passione, la morte e la resurrezione di Gesù. In questo senso il nucleo centrale della Settimana Santa sono il Giovedì, il Venerdì e la Domenica. Gesù Cristo che patisce, muore e risuscita. Il resto della Settimana Santa è stato come il dilatarsi di questi tre giorni, perché dentro la Settimana Santa potessero ritrovarsi anche tutti gli altri aspetti della vita di Cristo e della vita dell'uomo. Essa era chiamata Settimana Maggiore perché tutte le altre settimane dell'anno devono avere un punto di riferimento ideale. La Settimana Santa cade sempre in momenti diversi dell'anno: aprile, marzo, sempre in corrispondenza della Pasqua giudaica, fissata nella prima domenica successiva alla prima luna piena di Primavera nell'emisfero Nord. Dopo il freddo, l'inverno, lo spogliarsi della natura, comincia una vita nuova. E' così anche con la vita di Cristo, che nel mistero della Resurrezione recupera la sua vita e torna vittorioso.

### La Domenica delle Palme

La settimana santa ha inizio «la domenica delle palme della passione del Signore» che unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della passione. Fin dall'antichità si commemora l'ingresso del Signore in Gerusalemme con la solenne processione, con cui i cristiani celebrano questo evento, imitando le acclamazioni e i gesti dei fanciulli ebrei, andati incontro al Signore al canto dell'«Osanna». Per compierla ci raccogliamo in chiesa, dove si svolge la processione. Partecipiamo a questa processione portando rami di palma o di ulivo. Il sacerdote e i ministri passano tra il popolo portando anch'essi le palme. La benedizione delle palme o dei rami si fa per portarli in processione. Conservate nelle case, le palme richiamano alla mente dei fedeli la vittoria di Cristo celebrata con la stessa processione. Nella processione sono eseguiti dal coro (schola cantorum) e dal popolo i canti proposti dal Messale romano, come i salmi 23 e 46 ed altri canti adatti in onore di Cristo Re. La storia della passione riveste particolare solennità. Infatti è previsto che sia cantata o letta secondo il modo tradizionale, cioè da tre persone che rivestono la parte di Cristo, dello storico e del popolo. La passione viene cantata o letta dal diacono o dal sacerdote o, in loro mancanza, dai lettori; nel qual caso la parte di Cristo è riservata al sacerdote.

Nella celebrazione sono presenti tutti i segni/elementi che a Gerusalemme Gesù e i discepoli hanno attraversato: Dopo l'ingresso in città, accolto dalla folla (la nostra processione), i discepoli prepararono il cenacolo al primo piano di una casa che Gesù stesso ha indicato (il presbiterio), il monte del calvario (l'altare), il luogo del sacrificio (superficie superiore dell'altare - la mensa), il sepolcro dalla pietra rotolata (l'ambone).

(continua)

## **Giovedì Santo**

La sera, si celebra la Messa «In Cena Domini». All'inizio della Messa, sono recati in processione gli Oli nuovi benedetti in cattedrale, che tutta la comunità saluta ed accoglie; il diacono o il sacerdote li incensa deponendoli in un luogo preparato per l'occasione; verranno usati nella notte di Pasqua per i sacramenti ai battezzandi. La Chiesa fa memoria questa sera dell'Istituzione dell'Eucaristia, del sacerdozio ministeriale e ricorda il «mandato» del Signore: «Fate questo in memoria di me», «Amatevi come io vi ho amato », fino a consegnare la vostra stessa vita. La comunità si raduna attorno al proprio presbitero nell'unica celebrazione. Gesù che lava i piedi ai suoi durante la cena, è l'altro modo per dirci che cosa egli fece della sua vita; è la sconvolgente manifestazione di Dio che si china dinanzi agli uomini per compiere un gesto da servo, per deporre ai loro piedi la propria vita, tutta versata per lavarli. Prima della celebrazione, il tabernacolo è vuoto. La cappella per la custodia del santissimo sacramento è adornata con la sobrietà che conviene alla liturgia di questi giorni, per facilitare l'orazione e la meditazione. La lavanda dei piedi, che per tradizione viene fatta in questo giorno ad alcuni uomini scelti, sta a significare il servizio e la carità di Cristo, che venne «non per essere servito, ma per servire». Durante la processione delle offerte, mentre il popolo canta l'inno «Dov'è carità e amore», possono essere presentati i doni per i poveri, specialmente quelli raccolti nel tempo quaresimale come frutti di penitenza. Terminata l'orazione dopo la comunione, si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo preparato. Intanto si canta l'inno «Pange lingua» o un altro canto eucaristico. Non possono accendersi le luci davanti alle immagini dei santi.

## **Venerdì Santo**

In questo giorno la chiesa con la meditazione della passione del suo Signore e sposo e con l'adorazione della croce commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla croce, e intercede per la salvezza di tutto il mondo. In questo giorno la chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'eucaristia; la santa comunione viene distribuita ai fedeli soltanto durante la celebrazione della passione del Signore. In questo giorno non si svolgono le celebrazioni dei sacramenti, eccetto quelli della penitenza e dell'unzione degli infermi. Le esequie sono celebrate senza canto e senza il suono dell'organo e delle campane. La celebrazione della passione del Signore si svolge nelle ore pomeridiane all'incirca alle ore tre del pomeriggio. La struttura dell'azione liturgica della passione del Signore (liturgia della parola, adorazione della croce e santa comunione), proviene dall'antica tradizione della chiesa. Il sacerdote e i ministri si recano all'altare in silenzio, senza canto. Il sacerdote e i ministri, fatta la riverenza all'altare, si prostrano in terra: tale prostrazione, come rito proprio di questo giorno, assume il significato dell'umiliazione dell'uomo e del senso di tristezza della chiesa. Durante l'ingresso dei ministri i fedeli rimangono in piedi. Quindi anche loro si inginocchiano e pregano in silenzio. La storia della passione del Signore secondo Giovanni si canta o si legge come nella domenica precedente. La preghiera universale viene recitata secondo il testo e la forma tramandati dall'antichità, in tutta la prevista ampiezza di intenzioni, per il significato che essa ha di espressione della potenza universale della passione di Cristo, appeso sulla croce per la salvezza di tutto il mondo. Il rito della adorazione della croce viene compiuto con lo splendore e la dignità che conviene a tale mistero della nostra salvezza: l'invito fatto nel mostrare la santa croce, portata scoperta dal Diacono che per tre volte la presenta al popolo, e la risposta data dal popolo vengono eseguiti con il canto. Durante l'adorazione della croce vengono cantati le antifone, i «Lamenti del Signore» e l'inno, che ricordano la storia della salvezza oppure altri canti adatti. Non si dà il segno della pace. Durante la comunione si canta il salmo 21 o un altro canto adatto. Finita la distribuzione della comunione si porta la pisside nel luogo già preparato fuori della chiesa. Dopo la celebrazione si procede alla spogliazione dell'altare, lasciando però la croce con i candelieri. Viene preparato in chiesa un luogo adatto, ove collocare la croce del Signore, che i fedeli possano adorare e baciare e dove ci si possa trattenere in meditazione.

## **Sabato Santo**

Per antichissima tradizione questa è «la notte di veglia in onore del Signore» (Es 12, 42). I fedeli, portando in mano - secondo l'ammonizione del Vangelo (Lc 12, 35 ss.) - la lampada accesa, assomigliano a coloro che attendono il Signore al suo ritorno, in modo che, quando egli verrà, li trovi ancora vigili e li faccia sedere alla sua mensa.

Oggi la chiesa si astiene del tutto dal celebrare il sacrificio della messa. La santa comunione si può dare soltanto in forma di viatico. Non si celebrano le nozze e gli altri sacramenti, eccetto quelli della penitenza e dell'unzione degli infermi. Per antichissima tradizione questa notte è la notte santa in cui Cristo è risorto è considerata come «madre di tutte le sante veglie». In questa veglia infatti la chiesa rimane in attesa della risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'iniziazione cristiana

## **Significato della caratteristica notturna della veglia pasquale**

«L'intera celebrazione della veglia pasquale si svolge di notte; essa quindi comincia dopo l'inizio della notte e/o termina prima dell'alba della domenica». La veglia pasquale, in cui gli ebrei attesero di notte il passaggio del Signore che li liberasse dalla schiavitù del faraone, fu da loro osservata come memoriale da celebrarsi ogni anno; era la figura della futura vera pasqua di Cristo, cioè della notte della vera liberazione, in cui «Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro». Fin dall'inizio la chiesa ha celebrato la pasqua annuale, solennità delle solennità con una veglia notturna. Infatti la risurrezione di Cristo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza e per mezzo del battesimo e della cresima siamo stati inseriti nel mistero pasquale di Cristo: morti, sepolti e risuscitati con lui, con lui anche regneremo. Questa veglia è anche attesa escatologica della venuta del Signore.

## **La struttura della veglia pasquale e l'importanza dei suoi elementi e delle sue parti**

Dopo il «lucernario» e il «preconio» pasquale (prima parte della veglia), la santa chiesa medita «le meraviglie» che il

*(continua)*

Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio (seconda parte o liturgia della parola), fino al momento in cui, con i suoi membri rigenerati nel battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa, che il Signore ha preparato al suo popolo, memoriale della sua morte e risurrezione, in attesa della sua venuta (quarta parte). Questa struttura dei riti non può da nessuno essere cambiata. La prima parte comprende azioni simboliche e gesti (benedizione del fuoco, preparazione del cero) che sono compiuti con ampiezza e nobiltà. Il fuoco è preparato fuori della chiesa, in luogo adatto, la cui fiamma è tale da dissipare le tenebre e illuminare la notte. Nel rispetto della verità del segno, il cero pasquale è ogni anno nuovo, unico, di grandezza abbastanza notevole, mai finto, per poter rievocare che Cristo è la luce del mondo. E' benedetto con i segni e le parole indicati nel messale. La processione, con cui il popolo fa ingresso nella chiesa, è guidata dalla sola luce del cero pasquale. Come i figli di Israele erano guidati di notte dalla colonna di fuoco, così i cristiani a loro volta seguono il Cristo che risorge. La luce del cero pasquale viene propagata gradualmente alle candele, opportunamente portate in mano da tutti, sin dai riti della luce siamo entrati con forza nella celebrazione della resurrezione. Il diacono (simbolo dell'angelo che comunicò alle donne la resurrezione) annuncia il «preconio» pasquale dall'ambone (il sepolcro dalla pietra rotolata), che in forma di grande poema lirico proclama tutto il mistero pasquale inserito nell'economia della salvezza. In mancanza del diacono, qualora anche il sacerdote celebrante non possa proclamarlo viene affidato a un cantore. Le letture descrivono gli avvenimenti culminanti della storia della salvezza, che i fedeli devono poter serenamente meditare nel loro animo attraverso il canto del salmo responsoriale, il silenzio e l'orazione del celebrante. Il rinnovato rito della veglia comprende sette letture dell'Antico Testamento e due letture dal Nuovo Testamento, prese dalle lettere degli Apostoli e dal Vangelo. Così la chiesa «cominciando da Mosè e da tutti i profeti» interpreta la storia della salvezza in chiave cristologica. Pertanto tutte le letture sono lette, ove possibile, in modo da rispettare completamente la natura della veglia pasquale, che esige il tempo dovuto. Il significato dei testi dell'Antico Testamento si fonda nel Nuovo, e si rende manifesto con l'orazione pronunciata dal sacerdote celebrante dopo le singole letture. Dopo la lettura segue il canto del salmo con la risposta data dal popolo. terminate le letture dell'Antico Testamento si canta l'inno «Gloria a Dio», si pronuncia l'orazione colletta e si passa alle letture del Nuovo Testamento. Si legge l'esortazione dell'apostolo sul battesimo come inserimento nel mistero pasquale di Cristo. Quindi tutti si alzano: il sacerdote intona per tre volte l'«Alleluia», elevando più in alto gradualmente la voce, mentre il popolo a sua volta lo ripete. Finalmente si annuncia con il Vangelo la risurrezione del Signore, quale culmine di tutta la liturgia della Parola. La terza parte della veglia è costituita dalla liturgia battesimale. Ora viene celebrata nel sacramento la pasqua di Cristo e nostra. Ciò può essere espresso in maniera completa soprattutto quando avviene l'iniziazione cristiana di adulti o almeno si celebra il battesimo dei bambini. Se non vi sono i battezzandi né si deve benedire il fonte, la memoria del battesimo si fa nella benedizione dell'acqua, con cui si asperge il popolo. La celebrazione dell'eucaristia forma la quarta parte della veglia e il suo culmine, essendo in modo pieno il sacramento della pasqua, cioè memoriale del sacrificio della croce e presenza del Cristo risorto, completamento dell'iniziazione cristiana, preguistazione della pasqua eterna.

La veglia pasquale non è l'ultimo momento del sabato santo, ma piuttosto viene celebrata «nella notte di pasqua», come un unico atto di culto.

## IL GIORNO DI PASQUA

La messa del giorno di pasqua è celebrata con grande solennità, come prolungamento della santa veglia.

*Gaetano Castorina*

## DAI LUCE ALLA PACE

Domenica 03 febbraio 2013 è stata una domenica diversa per le parrocchie del nostro paese, che hanno partecipato alla Festa della Pace, una festa che si ripete ogni anno ma quest'anno con una novità, abbiamo avuto il piacere di ospitare la diocesi a Scordia.

Tutto ha avuto inizio in Piazza Regina Margherita, dove i partecipanti si sono riuniti per poi (dopo l'accoglienza e la preghiera) dividersi in gruppi e cominciare un percorso "portatore di luce".

Dai luce alla Pace è lo slogan scelto dall'Azione Cattolica per questa giornata, che ha lo scopo di "accendere i riflettori sulle zone d'ombra" della nostra società.

La disoccupazione, le malattie, l'immigrazione, la solitudine degli anziani, il bullismo, il degrado ambientale, sono problematiche comuni che si presentano continuamente ma che spesso non sappiamo affrontare, così diventiamo indifferenti, lasciandoci prendere da una rassegnazione che non porta a niente.

E' possibile fare qualcosa per non diventare indifferenti?

Attraverso le attività ludiche abbiamo scoperto che ci si può comportare in modo da diventare come lampadine, che portano luce e speranza anche nelle situazioni più difficili. I bambini si sono messi in gioco ed hanno sperimentato la fatica e l'impegno che servono per raggiungere un obiettivo ma hanno anche scoperto la gioia che si prova nell'utilizzare atteggiamenti di pace come perseveranza, compassione, accoglienza, azione, coraggio, gratuità per far sentire ogni persona amata per quello che è.

Ogni anno Il cammino dell'Azione Cattolica, prende vita in un contesto diverso e si propone un'iniziativa di pace diversa. Quest'anno ci troviamo tutti all'interno di un teatro dove ogni bambino è protagonista scelto da un Regista che lo ama, per questo durante il pomeriggio abbiamo dato vita ad uno spettacolo in cui ognuno ha potuto esprimersi al meglio.

Il teatro può essere anche una buona occasione di cambiamento, può diventare strumento per migliorare la propria vita; ne è testimone un padre gesuita, Atef Soubhi che in Egitto, ha pensato ad un progetto teatrale per i bambini di strada, che ogni giorno si scontrano con una realtà fatta di violenza e dolore.

"Art & Life" è il nome del progetto che mira a valorizzare questi bambini, a farli sentire amati e accettati, a dar loro un pò di serenità. Ognuno di loro trova lo spazio in cui può esprimersi al meglio per realizzare uno spettacolo da portare in giro per tutta la città di Alessandria, in modo da mostrarsi non più come bambini di strada ma come piccoli attori, che si impegnano per cambiare e migliorare la propria vita.

L'Azione Cattolica ha preso a cuore questa iniziativa, per cui il ricavato della vendita dei gadget (piccole lampadine da lettura) verrà utilizzato per finanziare questa iniziativa, con la speranza che possa portare luce nelle vite di questi bambini, per questo è doveroso ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e contribuito.

Durante l'anno associativo portiamo avanti il nostro impegno per diventare sempre più "OPERATORI DI PACE". Buon Cammino.

*Lorena Di Stefano*

## CALENDARIO IN PARROCCHIA

### 17 Marzo 2013

ore 19,30 - Via Crucis cittadina - Partenza da San Giuseppe e conclusione in Piazza Turati

### 18 Marzo 2013

ore 18,00 - Pellegrinaggio a San Giuseppe

### 20 Marzo 2013

ore 19,00 - in Cattedrale celebrazione in occasione del 3° Anniversario di Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Calogero Peri

### 22 Marzo 2013

ore 18,00 - Via Crucis - Chiesa Gesù Redentore

### 22-23 Marzo 2013

ore 16,00 - Penitenziale dei Bambini e Ragazzi a Gesù Redentore

### 24 Marzo 2013 - Domenica delle Palme

ore 10,30 - Celebrazione a G.R. - Benedizione Palme e Ulivi

ore 19,00 - S.Messa a Gesù Redentore

ore 20,00 - Concerto Alma Redemptoris Mater - S.Maria

### 26 Marzo 2013

ore 19,00 - Catechesi sul Credo

### 28 Marzo 2013 - Giovedì Santo

ore 10,00 - Messa del Crisma in Cattedrale

ore 19,00 - Messa in Coena Domini

ore 21,00 - Adorazione Eucaristica

### 29 Marzo 2013 - Venerdì Santo

ore 09,00 - Lodi a S.Maria (Cappella Adorazione)

ore 16,00 - Liturgia Adorazione della Croce

ore 19,00 - Processione del Cristo Morto

### 30 Marzo 2013 - Sabato Santo

ore 09,00 - Lodi a S.Maria (Cappella Adorazione)

ore 10,00-12,00 e ore 16,00-19,00 - Confessioni

ore 21,30 - Veglia Pasquale

### 31 Marzo 2013 - Domenica di Pasqua

ore 08,30 - Santa Messa a S.Maria

ore 11,00 e ore 19,00 - Santa Messa a Gesù Redentore



La Quaresima è un tempo di carità  
Facciamola attraverso la Caritas Parrocchiale  
Portate alimenti di ogni genere o offerte in denaro  
ma che tutto parta dal cuore buono e generoso

#### Orari Cappella Adorazione

Giovedì 28 marzo - dalle ore 06,00 alle ore 12,00

Venerdì 29 marzo - dalle ore 06,00 alle ore 12,00

Sabato 30 marzo - dalle ore 06,00 alle ore 18,00

Lunedì 01 aprile - dalle ore 06,00 alle ore 12,00

A partire dal Lunedì Santo si possono portare i fiori bianchi per ornare l'altare della reposizione per il Giovedì Santo

#### CURIOSITA'

##### DATA ANNUALE DELLA PASQUA

non è mai la stessa poiché cade sempre la prima domenica dopo il plenilunio di Marzo, data in cui veniva immolato un agnello.

##### ETIMOLOGIA DELLA PASQUA

viene dall'ebraico PESACH, tradotto in latino PASCHA che significa passar sopra, saltare, riferito a Dio che passò saltando, risparmiando le case degli israeliti segnate dal sangue dell'agnello immolato, la notte che colpì i primogeniti degli egiziani.

*In Esodo 12,26-27, leggiamo:*

Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro:

È il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case.

Vuoi dire qualcosa alla redazione? Lasciare un messaggio? Vuoi far pubblicare un tuo articolo, un disegno, un pensiero? Manda tutto il materiale all'indirizzo mail

[arca.la@tiscali.it](mailto:arca.la@tiscali.it),

saremo ben felici di visionare tutto quello che ci manderete.